# Rassegna del 30/11/2018

## *CITAZIONI GELMINI*


| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *30/11/2018* | Giornale | 47 | Teledico - Se pure la Berlinguer si è stufata della politica... | Rio Laura | 1 |
| *30/11/2018* | Libero Quotidiano | 1 | Renzi ora se la prende con la legittima difesa | Farina Renato | 2 |
| *30/11/2018* | Tempo | 6 | «Ma le misure del governo non aiutano imprese e cittadini» | Ventura Leonardo | 3 |
| *30/11/2018* | Gazzetta di Modena | 26 | Con Francesca Reggiani ritratto semiserio dell'Italia | Calicchio Nicola | 5 |
| *30/11/2018* | Il Fatto Quotidiano | 3 | Intervista a Mino Giachino - "Le madamine contano poco, la marcia è mia" - "Macché madamine, la marcia l'ho fatta io E adesso tifo Salvini" | Boffano Ettore | 7 |
| *30/11/2018* | La Notizia | 7 | Legittima difesa Ora è Renzi a spararle grosse - Ultime sparate di Renzi Ma la legittima difesa sarà legge entro marzo | Gazzanni Carmine | 9 |
| *30/11/2018* | Libero Quotidiano Milano | 33 | Il nuovo metrò per Monza rischia di saltare - Il governo non ci mette i soldi: il metrò per Monza rischia di saltare | Paoli Enrico | 11 |
| *30/11/2018* | Trentino | 9 | Lettera - Il mio pensiero sulla piazza di Torino | Ferrari Walter | 13 |

il Giornale

30-NOV-2018
da pag. 47
foglio 1

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

www.datastampa.it

Tiratura: 117658 - Diffusione: 61539 - Lettori: 444000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 10 %

» Teledico

di Laura Rio

# Se pure la Berlinguer si è stufata della politica...

È un po' di tempo che la compassata Bianca Berlinguer si lascia andare a momenti più frivoli, addirittura a scherzare giocosamente con il «trucido» Mauro Corona, che ospita in collegamento, lei che è sempre stata così seria e rigida. Ora, invece, sembra volersi rendere più simpatica. E rendere più simpatica pure la sua trasmissione che, si sa, da sempre soffre la concorrenza del talk di Giovanni Floris su La7. Così, oltre ad ammiccare a Corona, affronta anche temi più leggeri rispetto alle noiose (e ormai totalmente assurde visto i responsabili di questo governo) discussioni politiche. Martedì sera, per esempio, tra il ministro Alfonso Bonafede e la deputata Maria Stella Gelmini, ci ha infilato anche Roberto D'Agostino e il rapper J-Ax. Il martedì precedente aveva ospite il tedesco Udo Gumpel che sembrava un clown indemoniato più che un giornalista... Invece, dall'altro lato, Giovanni Floris - forse per via dei medesimi politici di cui sopra che gli tocca ospitare - pare sempre più istituzionale. Insomma, il mondo al contrario, dove Raitre vira sul trash e la rete privata assume sempre più un ruolo da servizio pubblico... Comunque, alla fine dei conti, *DiMartedì* ha sempre la meglio su *#Cartabianca*: questa settimana share del 6,24% con 1.423.000 spettatori, contro il 41,19% con 962.000.

Infine: non è nemmeno commentabile il vergognoso scoperchiamento di chiappe di una presunta scrittrice «smutandata» che si è visto mercoledì a *CR4* su Rete4. Ripetiamo solo: urge riportare Chiambretti nelle ore notturne.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Libero
Dir. Resp.: Pietro Senaldi
www.datastampa.it Tiratura: 75105 - Diffusione: 26307 - Lettori: 173000: da enti certificatori o autocertificati
30-NOV-2018
da pag. 1
foglio 1
Superficie: 40 %

## Lo scontro sulla tragedia di Arezzo e sulla necessità di una legge

# Renzi ora se la prende con la legittima difesa

L'ex premier attacca Salvini perché sta col gommista che ha ucciso il ladro. La prova della distanza tra Pd e cittadini

## La sinistra ha perso completamente il contatto con la realtà

# Renzi ora se la prende con la legittima difesa

**RENATO FARINA**

Perché Matteo Renzi fa così? È stata una promessa di sinistra moderna, aliena dagli intellettualismi fighetti. Ci piaceva, persino. Poi dev'essere rimasto imbragato nella nuvoletta della sfiga da quel 4 dicembre dei referendum. Da allora si è imbalsamato nella mummia del perdente. Ieri ha superato il peggio di se stesso, e come un qualsiasi Maurizio Martina si è messo a sparare contro il buon senso e il sacrosanto diritto alla legittima difesa. Trascinato dal rancore verso Matteo Salvini, che gli ha rubato il trono della popolarità, ha antipatizzato con il gommista, omicida suo malgrado: non ha scritto né pronunziato neppure una parolina di comprensione per il suo compaesano di Toscana. Incredibile, e abbastanza indecente.

Riepiloghiamo. Accade una tragedia a Monte San Savino, provincia di Arezzo. Un uomo, una brava persona, condannato a dormire nella sua azienda per evitare di essere depredato per la trentanovesima volta, e andare in malora, spara alle gambe di un ladro dotato di piccone e passamontagna. Il disgraziato muore per dissanguamento, colpito alle gambe, ma lungo il percorso dell'arteria femorale. Il magistrato denuncia chi si è difeso "troppo". Assurdo. Ma la legge antica quasi obbliga il pm a questa bestemmia contro la verità delle cose.

### CON LA GENTE

A questo punto un leader politico ha diverse possibilità. La prima è di abbracciare chi adesso è disperato per aver accoppato un essere umano, perché non è che il signor Fredy Pacini, di professione artigiano gommista, sia un bounty killer. L'intera comunità del suo paese gli si è stretta intorno. Lo hanno applaudito, e tutti capiscono il perché, anzitutto gli operai della sua ditta. Non godono del sangue, sia pure di un criminale, ma semplicemente vivono nel mondo reale, e detestano i malfattori che si aggirano impuniti per la rovina delle loro famiglie, rubandone il pane e distruggendone la pace. È così semplice, non c'è bisogno di essere Cavour, per pensarlo. Basterebbe persino essere un Renzi normale, quello di qualche anno fa. Gli italiani, che stanno (quasi) tutti dalla parte del gommista, non tollerano più una legge che consente di rovinare la vita delle vittime, perché tali sono i bersagli delle rapine e delle razzie. Non c'è bisogno di argomentare troppo, per i cittadini di ogni colore politico e di qualsiasi ceto il bene e il male sono così evidenti che è impossibile confondere con un qualsivoglia reato il diritto di tutelare se stessi e il dovere di proteggere la propria famiglia. L'art. 52 della Costituzione dice: «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino». Patria è anzitutto la propria famiglia, anche l'etimologia lo dice.

Matteo Salvini, che è ministro e leader politico, ha agito davanti alla notizia identificandosi con i sentimenti di (quasi) tutti noi. Ha detto con chi sta, ha telefonato per manifestare amicizia e dare consolazione a Pacini. Bravo. Questo è il compito non banale di chi vuol tenere insieme società e istituzioni. Con la responsabilità semmai, di cui Feltri ha caricato Salvini ieri, di togliere i ceppi alla legge sulla «difesa sempre legittima e mai eccessiva» che, approvata un mese fa dal Senato, è stata sequestrata e messa in salamoia in qualche punto dei 500 metri di tragitto che separano Palazzo Madama dalla Camera. Un blocco di cui – come ha giustamente detto Mariastella Gelmini in aula a Montecitorio - non si capisce il perché, magari forse per non disturbare eccessivamente Fico e i Cinque Stelle. Ma su temi così gravi i tatticismi non sono ammessi.

### FUORI DAL MONDO

Renzi ha scelto invece di attaccare Salvini, lo accusa di aver fatto «discorsi da bar», ciò che invece un ministro deve evitare. Lo assalta con furia da pantera rosa, nel senso di quasi comunista: «Se sei al governo non puoi strumentalizzare, devi governare. Devi fare il ministro, non lo sciacallo». Capisce o non capisce Renzi che, con queste facezie da snob di *Repubblica*, si è definitivamente consegnato a un destino da ex leader? Chiarisco. L'errore grave non è l'insulto, il paragone con la bestia che si nutre di carogne: queste espressioni fanno parte dello scenario da botte-da-orbi del teatrino politico. La caduta mortale sta nel disprezzo per i discorsi da bar. I quali manifestano la profondità o superficialità di noi stessi davanti alla tazzina del caffè al mattino o a tavola quando ci si vede la sera in casa, perché di queste cose è fatta la vita. Accusare un politico di stare lì, al bancone o in tinello, dove si discute di queste cose, vuol dire essere terribilmente lontani dal rumore dei cucchiaini e dallo sbuffo di vapore del bar all'alba. Non è roba mia, è una citazione di Giorgio Caproni. I poeti e i politici sono gente da bar, o falliscono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libero
Paradossi dell'assistenzialismo
L'Inps mantiene gli immigrati e fa soffrire i nostri vecchi

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TEMPO

30-NOV-2018
da pag. 6
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Franco Bechis

www.datastampa.it Tiratura: 30440 - Diffusione: 18196 - Lettori: 147000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 33 %

**Convegno Aipe** La Gelmini (Forza Italia) alla presentazione della nuova associazione

# «Ma le misure del governo non aiutano imprese e cittadini»

**Saltamartini (Lega)**
«È sempre positiva la nascita di soggetto di piccole realtà»

**Dinoi**
Vogliamo dare un contributo e dire al Paese che ci siamo

**Leonardo Ventura**

Unire le confederazioni datoriali per creare un nuovo metodo di lavoro finalizzato alla semplificazione. Questa la mission dell'Associazione europea dei professionisti e delle imprese (Aepi) che unisce già 25 confederazioni datoriali, 230mila imprese sul territorio nazionale e circa 3mila professionisti, una «start up» presentata ieri pomeriggio in Campidoglio, nella sala della Protomoteca, dal presidente Mino Dinoi in un convegno moderato dalla direzione de Il Tempo. Dinoi ha illustrato le due proposte di legge di iniziativa popolare, la creazione del ministero del made in Italy e la semplificazione amministrativa per le imprese, sottolineando che «siamo una realtà che interpreta un'esigenza: da soli non ce la si fa. Vogliamo dare il nostro contributo e dire al Paese che ci siamo, anche e soprattutto con le nostre proposte che partono dal basso, dalle associazioni». L'assessore allo Sviluppo economico della Regione Lazio, Gianpaolo Manzella, ha fatto «gli auguri a questa nave che parte: serve un'operazione chirurgica perché gli obiettivi possano essere raggiunti». Il vicesindaco di Roma Luca Bergamo, nel salutare la platea, ha sottolineato che «siamo in un'epoca di transizione che necessita di ragionamenti di ampio respiro». La presidente della commissione Attività produttive a Montecitorio, Barbara Saltamartini (Lega), ha sottolineato che «quando nasce una realtà nuova, che unisce piccole realtà, è sempre un traguardo positivo. Potete contribuire il cambiamento che stiamo provando a portare avanti, impensabile fino a qualche tempo fa, in un'alleanza eterogenea, grazie alla generosità degli alleati della Lega si è costruito un percorso nuovo». Aggiungendo che se la coalizione a sostegno dell'esecutivo fosse stata fatta con Forza Italia la Manovra avrebbe preso un'altra direzione.

Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati ha spiegato che «il decreto dignità ha ingessato il mondo del lavoro, sta già creando moltissimi problemi ai datori di lavoro e ai lavoratori. Anche il provvedimento cosiddetto anticorruzione è costruito con una logica anti-impresa, gli imprenditori vengono trattati come prenditori, con sospetto e distacco. E poi abbiamo la manovra: nella legge di bilancio il governo gialloverde ha come misura principe il reddito di cittadinanza, assistenzialismo per tutti. Niente Flat tax e anche qui le imprese dimenticate». «Questa manovra - ha aggiunto la Gelmini - va nella direzione opposta rispetto a quello di cui l'Italia ha bisogno. Ci vorrebbero investimenti, invece l'esecutivo destina a questi ultimi appena lo 0,2% del Pil. Così si fa il male dell'Italia. Non si lavora per la crescita e per lo sviluppo. La risposta ai problemi del nostro Paese non può essere il reddito di cittadinanza, ci vorrebbe una strategia che questo governo sta dimostrando di non avere. Siamo a rischio procedura di infrazione. Noi non siamo preoccupati per quello che dice l'Europa, noi siamo preoccupati per i risparmi degli italiani, per i mutui che saranno più cari, per i prestiti che verranno erogati con maggiore difficoltà, per la fuga degli investitori. Così si ammazza l'economia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano
Il governo tira dritto e blinda la manovra

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TEMPO

30-NOV-2018
da pag. 6
foglio 2 / 2

Dir. Resp.: Franco Bechis

www.datastampa.it Tiratura: 30440 - Diffusione: 18196 - Lettori: 147000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 33 %

**Convegno** A sinistra il presidente dell'Aepi, Mino Dinoi e la capogruppo di Forza Italia alla Camera Maria Stella Gelmini

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

GAZZETTA DI MODENA

30-NOV-2018
da pag. 26
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Enrico Grazioli

www.datastampa.it

Tiratura: 10283 - Diffusione: 7979 - Lettori: 103000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 31 %

# Con Francesca Reggiani ritratto semiserio dell'Italia

**MODENA.** Francesca Reggiani approda, alle 21 di oggi, al Teatro Michelangelo di via Giardini, con il suo nuovo spettacolo "D.O.C. - Donne d'Origine Controllata", per la regia di Valter Lupo. Lo spettacolo si basa su una serie di riflessioni che riguardano l'attualità e il mondo che ci circonda. La politica e la sua classe dirigente "al femminile" - sempre pronte ad intervenire, la Moretti, Maria Elena Boschi, Maria Stella Gelmini e Giorgia Meloni sempre in pole position. Ogni tanto un'opinione "d.o.c." di Maria de Filippi, ospite in video.

In un mondo che cambia rapidamente, buttiamo un occhio alle tematiche che riguardano le nuove tendenze: Facebook, Twitter, Whatsapp, tutto dipende dal profilo che hai. La fotografia dell'Italia di oggi, un vademecum del nuovo stile di vita "Discount", che ci vede tutti sicuramente a risparmio (chi non è mai stato a cambiare una zip o il vetro dell'Iphone dai cinesi?). Tra le tantissime sfumature della crisi siamo tutti in gran confusione tra amore e sesso, pil e sex appeal, import ed escort. Per di più ci misuriamo in un mondo dove in tanti vogliono ringiovanire più che invecchiare, per cui ci chiediamo: la chirurgia estetica può far miracoli? A volte si, ma la vita è un ecosistema perfetto: da giovane spendi tutto il tuo tempo per cercare di diventare ricco, da vecchio spendi i tutti i tuoi soldi per cercare di ridiventare giovane e non sempre ci si riesce.

Francesca Reggiani in questo nuovo One Woman Show offre un vero e proprio fuoco di fila di battute, parodie e personaggi, d'altra parte l'attualità che viviamo è ricca di spunti, che evidenziano ancora una volta le capacità artistiche dell'attrice. Sarebbe riduttivo definire lo show un monologo, perché è vero che lei è in scena da sola, ma i personaggi che interpreta sono talmente tanti che il palcoscenico sembra affollato. In caso di crisi non resta che ridere con Francesca.

«Lo spettacolo fa ridere e pensare - spiega l'attrice. Fotografa l'Italia di oggi. È stato scritto con Valter Lupo, Gianluca Giuliarelli e Linda Brunetta e si ispira, almeno, in parte al mio libro "Sono italiana ma voglio smettere", uscito nella primavera dello scorso anno».

Francesca Reggiani ha esordito con Federico Fellini, nel film "L'intervista" del 1987, poi il Laboratorio di Gigi Proietti, dove si è diplomata, dopo una serie di quattro o cinque provini: «Fellini mi chiamava Occhiona - ricorda Reggiani - mentre Proietti mi disse di non aver mai visto nessuno con gli occhi più grandi dei miei, sul palcoscenico». —

**Nicola Calicchio**

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MODENA, AL MICHELANGELO

L'attrice Francesca Reggiani questa sera sul palco del teatro Michelangelo

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
www.datastampa.it
Tiratura: 83845 - Diffusione: 45978 - Lettori: 376000: da enti certificatori o autocertificati
30-NOV-2018
da pag. 3
foglio 1 / 2
Superficie: 61 %

MINO GIACHINO

"Le madamine contano poco, la marcia è mia"

BOFFANO A PAG. 3

L'INTERVISTA

**Mino Giachino** *"Dietro di loro, il finanziere Giubergia e il notaio Ganelli: faranno una lista"*

# "Macché madamine, la marcia l'ho fatta io E adesso tifo Salvini"

IL MESSAGGIO DI BERLUSCONI

*Gelmini mi ha scritto subito un sms: 'Mino, mi hai emozionato' Poi, quello di Letta: 'Sei un eroe'. Alla fine, è arrivato lui, B.: 'Sei stato bravissimo'*

CROSETTO IL VINCENTE

*Un candidato in grado di battere Chiamparino, e anche senza problemi, il centrodestra ce l'ha già: Guido Crosetto, un vincente*

» ETTORE BOFFANO

Le *madamin*? La prima volta le ho viste il 28 ottobre scorso. Noi eravamo in consiglio comunale per protestare contro il voto per il no all'Alta velocità in Valle di Susa. Loro erano lì, invece, per incontrare il vicesindaco e presentare la loro iniziativa che si chiamava, allora, "Sì lavoro", non "Sì Tav". Ascoltavano il dibattito: più che interessate, mi sembravano annoiate".

La zampata di Mino Giachino (73 anni, ex segretario di Carlo Donat-Cattin, ex sottosegretario ai Trasporti dell'ultimo governo Berlusconi, ex dc, fedelissimo di Gianni Letta, lobbista non pentito dei signori dei Tir, forzaitaliota un po' deluso) arriva a inizio intervista.

**Vuol dire che non sopporta di vedere quelle signore della Torino bene trasformate nelle uniche star della piazza dei 25 mila per il sì al Tav?**

Altro che 25 mila, eravamo di più.

**Meno, però, dei 40 mila strombazzati quel sabato.**

Sì, forse meno, ma più di 25 mila. Non si discute.

**Torniamo alle *madamin*.**

La marcia l'ho fatta io e il merito è di mio figlio Ludovico. Io non capisco niente di Internet, lui invece sì e mi ha consigliato di lasciar perdere la petizione cartacea e di puntare su *Change.org*. Adesso siamo oltre le 100 mila adesioni e io posso scrivere quando voglio a tutte quelle persone.

**Le *madamin* non la raccontano così. Chi ha ragione?**

Loro hanno altri interessi. Fanno riferimento al finanziere Guido Giubergia e al notaio Andrea Ganelli, pensano a una lista civica per quando scadrà l'Appendino e qualcuna di loro, in passato, ha raccolto adesioni per Fassino e qualcun'altra, facendo la cacciatrice di teste, ha lavorato per le giunte Chiamparino.

**Beh, quanto alla politica, lei non ha certo da invidiare nulla a nessuno....**

La verità è che la politica mi sta un po' deludendo. Quando si determina un movimento come quello di piazza Castel-

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

lo a Torino, servono risposte. Non ne vedo.

**Nemmeno da parte di Forza Italia?**

A livello nazionale sì, ora usano la marcia Sì Tav per lanciare il partito sui social. A Torino, invece, tutto tace.

**In piazza però, quel sabato, c'era anche la Gelmini.**

Mi ha scritto subito un sms: 'Mino, mi hai emozionato'. Poi, quello di Letta: 'Sei un eroe'. Alla fine, è arrivato lui.

**Lui chi?**

Berlusconi: 'Sei stato bravissimo'.

**Vede, siamo in piena politica, altro che lista civica delle *madamin*.**

No, la differenza è che io in questa cosa ci credo: possiamo salvare il Tav. L'ho capito a giugno, quando è nato il governo. Ci sono i Cinquestelle, mi sono detto: sfasceranno l'Alta velocità in Valle di Susa, bisogna fare qualcosa. Così, ho pensato alla petizione.

**E ora, che cosa farà? Si candiderà alle Regionali?**

Lasci perdere, non ci casco. Io ho imparato a far politica e anche a rilasciare interviste da Donat-Cattin. Lui cominciava ogni riunione spiegando che cosa sarebbe accaduto nei mesi successivi. Ora voglio occuparmi di Tav, il resto lo vedremo.

**C'è chi sostiene che, se non fosse per quei 73 anni, lei farebbe addirittura un pensierino alla presidenza della Regione. Magari anche solo a un assessorato. Balle?**

Non ci casco. Un candidato in grado di battere Chiamparino, e anche senza troppi problemi, il centrodestra ce l'ha già.

**E chi è?**

Guido Crosetto, un vincente.

**E Sergio Chiamparino?**

È un Sì Tav, da sempre: in fondo, mi dispiace per lui. Ma noi abbiamo bisogno che vinca il centrodestra, proprio per salvare l'Alta velocità. Abbiamo bisogno che in Piemonte governi la Lega di Salvini.

**E perché?**

Così la Lega potrà fermare i Cinquestelle e garantire che la linea verso Lione si farà.

**Convertito a Salvini?**

No, assolutamente. Io la penso in maniera molto diversa da lui su tante cose, ma come politico è bravissimo. E ha già capito che cosa ho fatto a Torino. Ci siamo visti quasi per caso a Roma, mi ha stretto la mano e mi ha detto 'hai fatto una cosa eccezionale'. E se Conte ci riceverà, credo che di mezzo ci sia il suo zampino.

**Lei, sul palco, ha lodato Marchionne per il suo impegno per il Tav. Ma la città non è stata un po' troppo zitta sull'abbandono della Fiat?**

Sì, questo lo ammetto: è vero.

**E il Pd, in tutto questo?**

Sbandato: tace, fa un passo avanti e due indietro. Non capisce dove vogliono andare a parare le *madamin* e così si è ammutolito.

**E loro, le *madamin*?**

Ho letto che l'8 dicembre, quando sfileranno i No Tav, andranno a sciare al Sestriere. Prima avevano detto che bisognava mettere gli striscioni Sì Tav ai balconi, poi hanno spiegato che non bisognava provocare. La verità è che, anche in questo caso, lo avevo già detto io il giorno prima. Io so di che cosa parlo.

**Perché, le *madamin* non lo sanno?**

Non dico questo, ma una cosa è conoscere i problemi, un'altra cosa è fare pubbliche relazioni. Nei dibattiti, due esponenti Sì Tav del Pd come Chiamparino e Stefano Esposito, se qualcuno fa domande tecniche, rispondono così: 'alt, qui deve rispondere Giachino, lui sa tutto...'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sì Tav** La piazza del 17 novembre a Torino Ansa

**Rivendicazioni** Mino Giachino, l'inventore del Sì Tav *LaPresse*

LA NOTIZIA
Dir. Resp.: Gaetano Pedullà
www.datastampa.it
Tiratura: 25000 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
30-NOV-2018
da pag. 7
foglio 1 / 2
Superficie: 56 %

ARMI SPUNTATE

## Legittima difesa Ora è Renzi a spararle grosse

ALLE PAGINE 6 E 7

# Ultime sparate di Renzi Ma la legittima difesa sarà legge entro marzo

## L'ex premier grida allo sciacallaggio M5S, Lega, FI e FdI però non arretrano

**La tragedia**

Fredy Pacini ha ucciso un rapinatore dopo l'ennesimo tentativo di furto Oggi previsti autopsia e interrogatorio

di **CARMINE GAZZANNI**

Soltanto oggi conosceremo ulteriori dettagli sulla morte di **Vitalie Tonjoc**, il 29enne moldavo ucciso l'altra notte a colpi di pistola da **Fredy Pacini**, il titolare di una rivendita di gomme di Monte San Savino (Arezzo), mentre l'uomo tentava di rubare nella sua ditta. L'autopsia sarà eseguito all'ospedale San Donato di Arezzo dall'equipe di medicina legale dell'Università di Siena incaricata dalla Procura aretina. E sempre oggi, ma nel pomeriggio, dopo i primi risultati dell'autopsia consegnata alla Procura, il pubblico ministero **Andrea Claudiani**, titolare dell'indagine, interrogherà Pacini, al momento indagato per eccesso colposo di legittima difesa. Ed è proprio su questo punto che, nel frattempo, cresce la polemica politica e lo scontro acceso soprattutto tra Lega e Partito democratico.

DESTRA UNITA

Sappiamo bene, infatti, che quella della legittima difesa è una battaglia a cui la Lega, e **Matteo Salvini** in testa, tiene in particolar modo. Subito dopo l'omicidio, non a caso, il ministro dell'Interno ha sottolineato che "se la Manovra sarà approvata, come lo sarà,

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

prima di Natale, dopo ci sarà la legittima difesa. All'inizio dell'anno deve andare in Aula alla Camera". Cosa che consentirà l'approvazione finale della legge, avendo ottenuto la proposta già l'ok da Palazzo Madama. Che sia cosa certa l'approvazione della legge è fuor di dubbio: non solo la legittima difesa è contenuta nel contratto di Governo (e dunque il silenzio del Movimento 5 stelle che preferisce non esprimersi sul punto per non creare ulteriori malumori interni, deve essere letto come una sorta di silenzio-assenso), ma dovrebbe godere del voto favorevole anche degli altri due tradizionali partiti del Centrodestra, Fratelli d'Italia e Forza Italia. La capogruppo alla Camera degli Azzurri, **Mariastella Gelmini**, ha espresso su Twitter la linea del gruppo parlamentare: "Chi si difende non può essere vittima due volte". Ed è stato proprio partendo da questo proposito che ieri Forza Italia è tornata a chiedere con insistenza di accelerare i tempi per la legge. Sulla stessa linea anche **Giorgia Meloni**, leader di Fratelli d'Italia, secondo cui "sulla Legittima difesa chiediamo che ci sia un'accelerazione e che la maggioranza sia più coraggiosa". Anche perché, secondo la Meloni, la nuova legge sarebbe "imperfetta perché mantiene i problemi della precedente come la commisurazione tra difesa e offesa e l'eccessiva discrezionalità dei giudici, elementi che andavano tolti e che a causa del compromesso coi 5stelle non è stato possibile togliere".

DEM ALL'ATTACCO

E se fioccano richieste alla Regione Toscana di patrocinare e garantire coperture legali a Pacini; se anche Confartigianato ha espresso vicinanza a Pacini; gli unici ad andare dritti all'attacco di Salvini e della legge sulla legittima difesa sono i parlamentari del Pd. Uno dei primi a parlare è stato **Marco Minniti** che, ora in piena campagna elettorale, ha provato a smuovere le acque sottolineando che "l'idea che ognuno si difende da solo è una sconfitta dello Stato". A dargli immediatamente seguito, ecco **Matteo Renzi**: "Ciascuno di noi può commentare come se fosse al Bar questa vicenda, triste e dolorosa". E ancora: "C'è solo un uomo in Italia che non ha il diritto di parlare come se fosse al Bar. È il Ministro dell'Interno. Il Ministro Salvini invece sta cercando di strumentalizzare questa vicenda, come ha sempre fatto quando era all'opposizione. Pensa solo ai sondaggi, lui [...] Se sei al Governo non puoi strumentalizzare, devi governare. Devi fare il ministro, non lo sciacallo". Curioso che a parlare, dunque, siano gli ex presidente del Consiglio e ministro dell'Interno che, visto il loro ruolo, avrebbero potuto affrontare la questione al tempo invece di parlare ora. Ed è anche per questo che Salvini ha avuto gioco facile nel rispondere a tono, sfruttando come suo solito il canale di Facebook: "Con loro al governo, tra depenalizzazioni e svuotacarceri, l'Italia stava diventando il paradiso dei delinquenti e il chiacchierone ha ancora il coraggio di parlare? Legittima difesa sempre, anche dai disastri del Pd, gli italiani hanno già scelto".

LiberoMilano
Dir. Resp.: Pietro Senaldi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 11486 - Lettori: 71000: da enti certificatori o autocertificati


## Lo Stato non paga

# Il nuovo metrò per Monza rischia di saltare

Per realizzare il prolungamento della linea M5 mancano i 900 milioni di fondi governativi. La Regione: intervento necessario

## Mancano 900 milioni

# Il governo non ci mette i soldi: il metrò per Monza rischia di saltare

In bilico il prolungamento della M5 da Milano alla Brianza. La Regione: l'esecutivo si muova

**ENRICO PAOLI**

Di infrastrutture si può morire. E non solo per quelle che crollano, come nel caso del ponte di Genova, ma anche per quelle non realizzate. O eternamente rinviate, e non solo per questione di soldi. Tanto che il valore intrinsesco di un'opera come la Metro 5, ovvero la linea ferroviaria destinata a collegare Milano con Monza, il centro con uno dei punti nevralgici dell'anello che lo contiene, va al di là di tutto e tutti. E per tutti s'intende colori politici. (...)

(...) Spostare su rotaia quanto viaggia quotidianamente su gomma, un numero enorme di pendolari, significa dare una mano al miglioramento della qualità dell'aria. E Milano ne ha un dannatissimo bisogno. Non solo. Disinnescare la «bomba» traffico significa migliorare la qualità della vita dei lombardi. Tredici chilometri di tracciato e dodici nuove stazioni, per una linea che sarà completamente interrata, dai confini di Milano per entrare a Monza, toccando Sesto e Cinisello, sono una vera priorità. Non un opzione.

Per questa ragione la seduta congiunta dei Consigli comunali di Milano e Monza, andata in scena nella Villa Reale del comune brianteo, presenti anche le fasce tricolori delle amministrazioni dell'hinterland milanese, non è solo la rappresentazione plastica della nascita del cartello dei sindaci, ma rappresenta un messaggio forte per il governo. A partire dagli esponenti del Movimento 5 Stelle. Il progetto del prolungamento della metropolitana M5 deve poter diventare realtà e non restare un oggetto di discussione.

**CARTELLO BIPARTISAN**

E proprio per questa ragione il sindaco Sala è stato particolarmente chiaro nel suo intervento: «L'incognita ora sono solo i soldi. Ormai noi siamo motivati. Abbiamo discusso a lungo sul tracciato, sulle fermate, su tutti gli aspetti». Ma senza i fondi del governo «non ci si arriva», afferma il primo cittadino di Milano in trasferta a Monza, «non possiamo prendere in giro i nostri cittadini». Sul rapporto con l'esecutivo, che dovrebbe partecipare con circa 900 milioni al progetto su un totale di 1,25 miliardi di euro (i restanti 350 sarebbero da suddividere tra gli enti locali interessati, i quattro municipi, la Provincia di Monza, la Città metropolitana di Milano e ovviamente Regione Lombardia) Sala ha sottolineato che con Palazzo Chigi «stiamo studiano il come». Ed è su questo punto che si gioca la partita. Le ipotesi sul tavolo vanno dall'inserimento nella Legge finanziaria, suggestiva ma difficile sul piano pratico, al ricorso ad altre formule finanziarie, passando per la strada scivolosa, ma percorribile, dei «fondi aggiuntivi».

Infine il governo potrebbe anche scegliere d'imboccare il sentiero, magari d'intesa con la Regione Lombardia del «capitolo ad hoc». «È questo che studiamo con il governo», spiega Sala, sottolineando la soddisfazione di vedere «quattro sindaci (Dario Allevi di Monza, Roberto Di Stegano di Sesto San Giovanni e Giovanni Ghilardi di Cinisello Balsamo, ndr) e un presidente della provincia (Monza e Brianza, Roberto Invernizzi, ndr) divisi politicamente su tante cose, e lo rimarranno senz'altro, ma con cui si può andare d'accordo su alcuni temi. E lo scopo è fare giustamente pressione al governo affinchè sia della partita».

Alla quale partecipa attivamente anche Attilio Fontana, governatore della Lombardia. Dalla parte dei sindaci si schiera pure Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera e coordinatrice lombarda. «I Comuni di Milano e Monza hanno fatto la loro parte, riunendo i rispettivi Consigli comunali per dare luce verde al prolungamento della metropolitana M5 fino a Monza», sostiene l'esponente azzurra, «ora tocca al governo impegnarsi per cofinanziare l'opera e superare i pregiudizi sulle infrastrutture del Movimento 5 Stelle. La mobilità è il motore della crescita in Lombardia e il collegamento tra due città come Milano e Monza è essenziale».

**GRILLINI IN DIFESA**

Pregiudizi che la capogruppo grillina di Palazzo Marino, Patrizia Bedori, scarica sul precedente governo. «Come mai questa urgenza non si è sentita sotto il governo Gentiloni? Parrebbe quasi un atto propagandistico, ma la questione è seria e, almeno per noi, come tale va trattata». Va al di là delle polemiche il numero uno del Pirellone, che guarda al risultato più che alle

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

dietrologie. Insieme ai comuni insisteremo affinché ci sia un intervento diretto del governo per la realizzazione della metropolitana», afferma Fontana, «un'opera fondamentale sia per questo territorio che per la città di Milano».

Arrivati a questo punto della storia è del tutto evidente che l'ultima fermata, anche se in realtà rischia di essere la prima della M5 che verrà, anzi che deve arrivare assolutamente, è Roma. Sperando che da lì parta tutto. Senza intoppi e senza ritardi sulla tabella di marcia. Magari con l'autonomia, sancita dal Referedum ma non ancora legge, saremmo qui a raccontare una storia diversa. Magari...

twitter@enricopaoli1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTINO

30-NOV-2018
da pag. 9
foglio 1

Dir. Resp.: Alberto Faustini

www.datastampa.it

Tiratura: 10378 - Diffusione: 7909 - Lettori: 100000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 9 %

RISPOSTA A PITZIANTI

# Il mio pensiero sulla piazza di Torino

■ Caro signor Pitzianti, non scrivo mai di un argomento con leggerezza, bensì cercando di informarmi e riflettendo anche a lungo sulla questione. Per questo non affido mai le mie riflessioni all'immediatezza dei cosiddetti "social", ma a quotidiani diretti da giornalisti in grado di vagliare se tali riflessioni meritano o meno di essere rese pubbliche, nella speranza che la loro deontologia professionale non consenta immotivate censure. Nel merito sottolineo che non ho mai messo in discussione la libertà di protestare scendendo in piazza, volevo solo evidenziare che la manifestazione di Torino rappresentava una parte ben precisa e non l'intera città. E poco importa che non ci siano state bandiere perché in quella piazza era ben rappresentato il cosiddetto "partito degli affari" trasversale a PD, FI, Lega e F.d'I., di cui si sono fatte portavoce le così definite "capitane coraggiose" e gli studenti dei circoli "Forza Silvio". Lo conferma anche la presenza in quella piazza di lobbisti ed esponenti autorevoli del mondo economico e politico quali il presidente dell'Unione Industriali, il commissario del governo per la Tav Foietta, il capogruppo alla Camera di Forza Italia on. Mariastella Gelmini, i parlamentari piemontesi della Lega e i burocrati sindacali della Cisl e della Fillea-Cgil, non certo la stragrande maggioranza degli operai. Voglio ricordare che negli ultimi 15 anni molte altre piazze, a partire dalla Val di Susa, si sono riempite di decine di migliaia di persone che affermavano il loro No Tav, ma sono state sistematicamente ignorate da chi ha governato in questi anni l'Italia. Mi permetto infine di sollevare qualche dubbio sul fatto che quelle 25 mila persone scese in piazza a Torino lo abbiano fatto perché "convinte dalle relazioni tecniche ed economiche" fin qui prodotte, fra l'altro proprio dai promotori dell'opera. Sicuramente ben pochi hanno potuto leggere tali studi e ancor meno confrontarli con le relazioni prodotte dai No Tav che, col supporto di professori del Politecnico di Milano, hanno dimostrato l'infondatezza di alcune previsioni e la leggerezza con cui sono state affrontate determinate questioni da parte dei sostenitori dell'alta velocità/capacità. In ultima analisi però mi rendo conto che per chi intende rimanere arroccato al vecchio paradigma della "crescita economica" e quindi ad una concezione di "sviluppo" e "progresso" che non può fare a meno delle Grandi Opere è assai difficile comprendere le ragioni profonde di chi ad esso si oppone. Purtroppo però questo paradigma sta portando al collasso l'ambiente dell'unico pianeta che abbiamo a disposizione!

**Walter Ferrari**

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE